



ENRICO MATTEI, L'ENI E IL CANE A SEI ZAMPE

Enrico Mattei (a sinistra durante un comizio con il fazzoletto partigiano al collo) fu il presidente dell'Eni che rivoluzionò la politica energetica italiana. Le sue ricerche permisero di trovare insperate fonti di gas e petrolio. Accanto, l'emblema della "potente benzina italiana"

IL PERSONAGGIO. Negli anni Trenta del Novecento intuì che vi era una ricchezza nascosta

COSÌ FABIANI INDICÒ A MATTEI LA STRADA PER TROVARE PETROLIO IN SICILIA

Vicentino di Barbarano, per primo capì l'importanza del sottosuolo dell'isola. Quindici anni dopo, l'Eni scavò e trovò davvero "l'oro nero"

Mattea Gazzola

La Sicilia, il petrolio ed Enrico Mattei: se oggi la Sicilia produce il 90% del (poco) petrolio italiano lo si deve all'intraprendenza del presidente dell'Eni Enrico Mattei che nel 1962 ottiene la revisione della legge mineraria regionale che gli avrebbe consentito nuove concessioni per scavi petroliferi nell'isola.

La Sicilia, il petrolio, Enrico Mattei e Ramiro Fabiani: se Enrico Mattei si mette sulla pista del petrolio siciliano lo fa sulla base di solide ipotesi scientifiche elaborate dal geologo vicentino Ramiro Fabiani. Fu il primo a intuire, negli anni Trenta del Novecento, che la Sicilia era un ricco giacimento di petrolio e di gas naturali.

La Sicilia e il petrolio: croce e delizia per Enrico Mattei e Ramiro Fabiani.

Per la Sicilia e il petrolio, entrambi - in modi diversi - ci persero la vita. Mattei trascorre i suoi ultimi due giorni a Gagliano vicino a Enna, per festeggiare con un entusiastico comizio la revisione della legge mineraria regionale. Il 27 ottobre 1962, partito in aereo da Catania alla volta di Linate, si schianta al suolo a Bascajà. Fu un attentato, la cui matrice è ancora indefinita. L'Eni, l'Ente Nazionale Idrocarburi che aveva fondato nel 1953, dava allora lavoro a 55.700 persone, investiva 209 miliardi, ne fatturava 357, possedeva 15 petroliere e guadagnava 6 miliardi ufficiali.

Quella legge mineraria che Mattei fa cambiare era stata elaborata nel 1949 con la consulenza proprio di Ramiro Fabiani e di due giuristi siciliani, Antonino Papaldo ed Enrico La Loggia.

Fabiani conosceva bene il sot-

tosuolo siciliano. Forte di due lauree conseguite a Padova - in matematica nel 1901 e in scienze naturali nel 1903 - nel 1925 vince il concorso per le cattedre di geologia e di paleontologia nell'università di Palermo. Vi insegna fino al 1936, diventando preside della facoltà dal 1932 al 1943. Dal 1925 al 1934 il ministero dell'Economia e poi quello dell'Industria e Commercio e a partire dal 1934 l'AGIP (l'Azienda Generale Italiana Petroli, assorbita poi nell'Eni) gli affidano l'incarico di organizzare delle ricerche petrolifere in Sicilia. L'analisi stratigrafica del suolo siciliano e la struttura tettonica dell'isola erano, per il geologo vicentino, indizi sicuri della presenza di petrolio. Non solo: i terreni mioceni della Sicilia nella loro parte superiore mostravano la presenza di una tipica associazione di gessi, zolfo e salgemma che caratterizzava anche i più importanti giacimenti petroliferi allora conosciuti della California, del Messico e dell'Algeria.

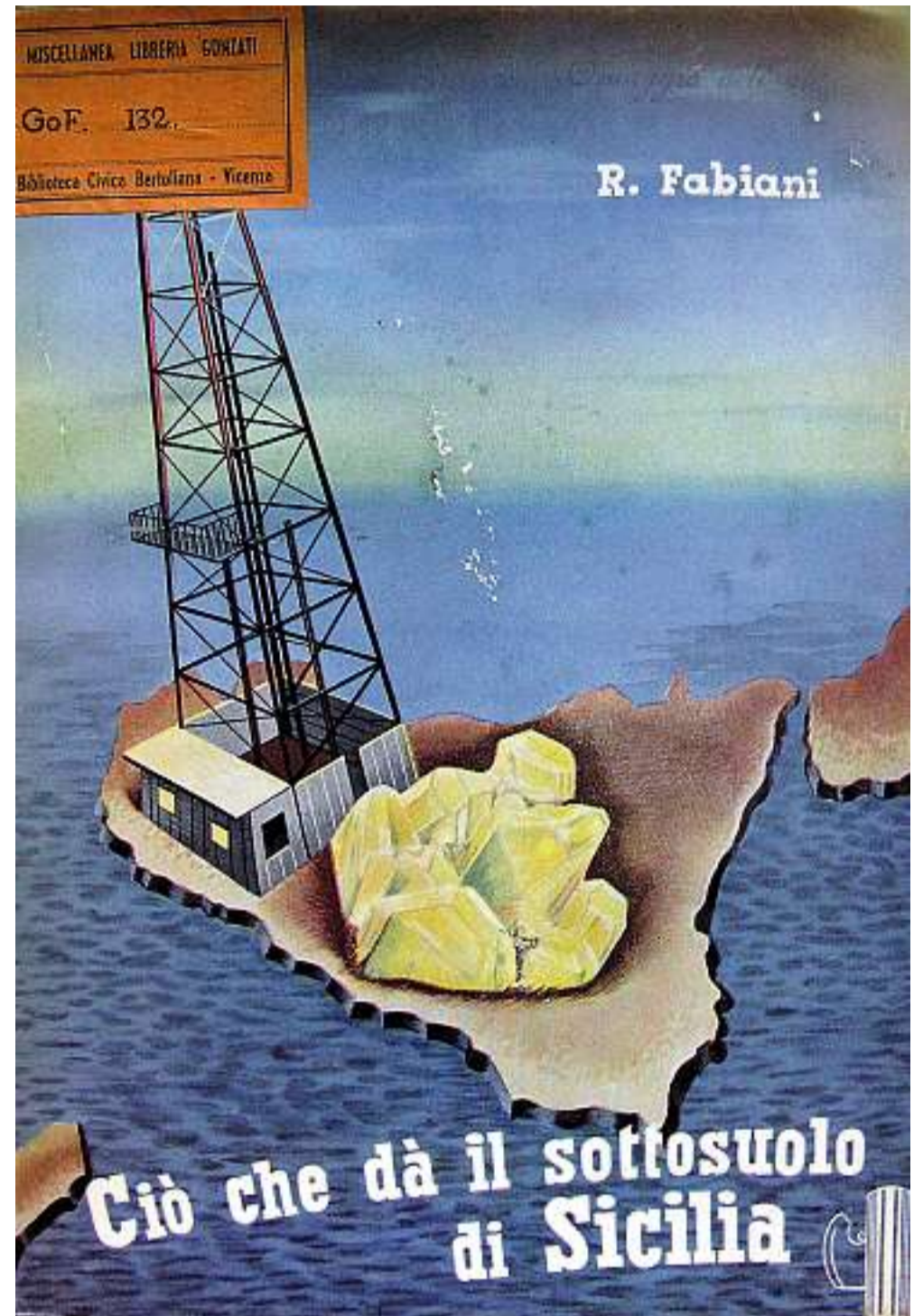
Fabiani aveva condotto campagne di rilevamento in Tunisia nel 1930, in Texas nel 1933, in Iraq nel '35, in Etiopia nel '37. Sulla base di queste ipotesi, che Fabiani non manca di pubblicare su riviste nazionali e internazionali e che fornivano elementi necessari a una razionale ricerca di petrolio in Sicilia, la presidenza dell'AGIP inizia nel 1938 tre diversi sondaggi nelle località di Nicastro, Pachino e Val Riena.

Per trovare idrocarburi erano necessarie perforazioni profonde, ma per l'inadeguatezza dei mezzi tecnici ed economici non fu in quel momento possibile a Fabiani dimostrare l'esattezza delle sue ipotesi. Solo quindici anni dopo, nel 1953, uno scavo profondo 2000 metri nel territorio di Ragusa porta a raggiungere un giacimento di 20 milioni di tonnellate di petrolio. Troppo tardi per il vicentino: Fabiani moriva di lì a poco a Roma nell'aprile 1954.

A ragione Alfredo Giarratana, presidente dell'AGIP dal 1928 al 1932, in un articolo uscito nel '59 nella rivista dell'Eni "Il Gatto Selvatico" lo definiva "il pioniere del petrolio siciliano".



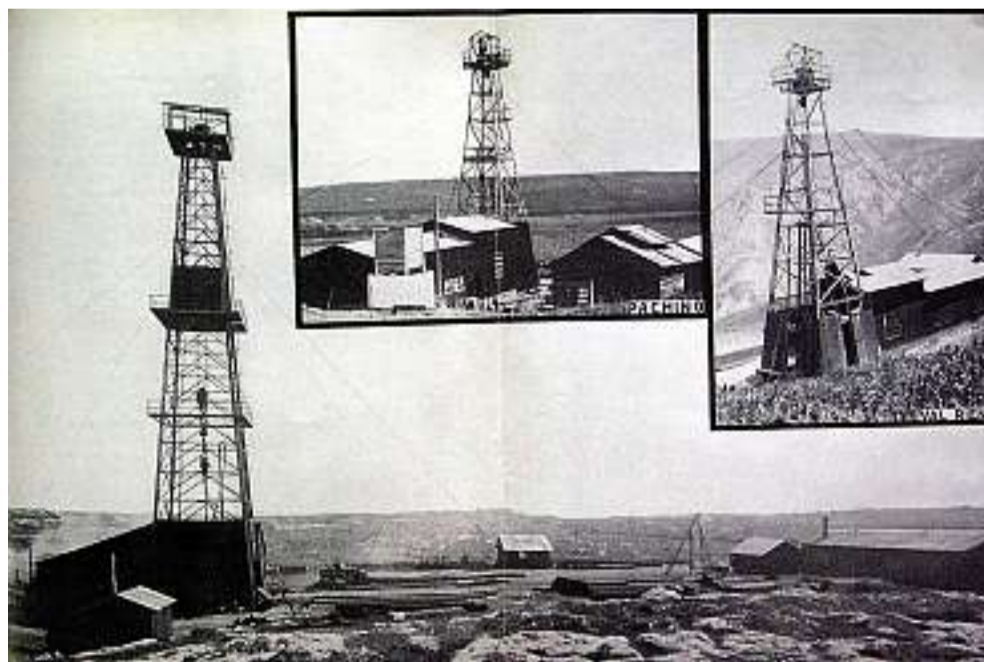
Ramiro Fabiani nasce a Barbarano nel 1879, muore a Roma nel 1954



Il libro di Fabiani, conservato dalla "Bertoliana" anticipa nel 1938 quello che l'Eni troverà 15 anni dopo

L'IDENTIKIT. Fu una figura di rilievo internazionale nel suo settore

Dal "Pigafetta" a geologo di fama



Gli stabilimenti in Sicilia, finanziati dall'Agip, ossia dall'Eni di Mattei, per le ricerche petrolifere

Nato a Barbarano il 15 maggio 1879 da Isidoro Fabiani e Angela Franzina, Ramiro studia al liceo "Pigafetta" di Vicenza.

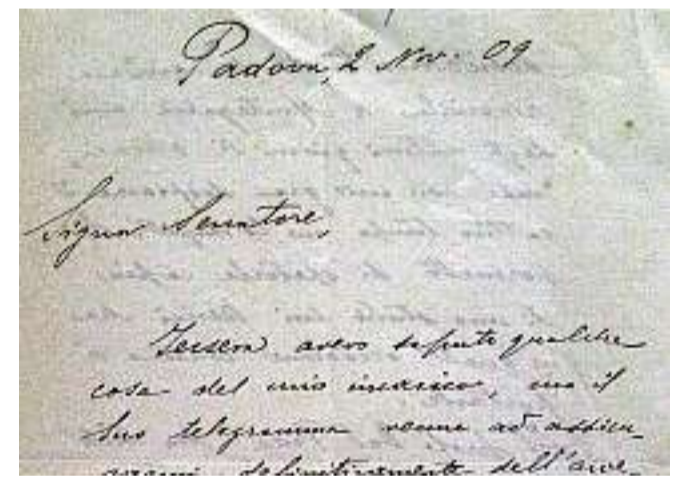
Grazie all'amicizia con Paolo Liroy conosce Giovanni Omboni, direttore dell'Istituto di geologia dell'università di Padova.

È Omboni a spingerlo a conseguire la seconda laurea in scienze naturali, dopo la prima ottenuta in matematica nel 1901.

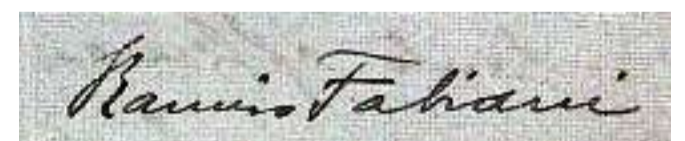
Rimane all'interno dell'ateneo prima come assistente e

poi come libero docente di geologia.

Nel 1909 ottiene la nomina alla cattedra di paleontologia. La notizia del successo gli arriva direttamente dal senatore Antonio Fogazzaro, che lo avvisa con un telegramma.



La lettera e la firma di Ramiro Fabiani ad Antonio Fogazzaro



Nelle "Carte Fogazzaro" della Bertoliana è conservata la lettera di ringraziamento di Fabiani allo scrittore, scritta da Padova il 2 novembre 1909.

Prima di dedicarsi al petrolio della Sicilia, negli anni della formazione padovana, si era interessato alla paleontologia del Veneto e dei Colli Berici.

I suoi studi, che lo portano a risolvere alcune questioni sull'età delle strutture del Terziario più antico a cui appartengono i colli vicentini, gli valgono la medaglia d'oro dell'Accademia nazionale delle Scienze dei Quaranta di Verona.

Il suo lavoro di docente e geologo gli danno fama internazionale: è socio dell'Accade-

mia dei Lincei, presidente della Società geologica italiana, membro del Servizio geologico d'Italia e del Consiglio superiore delle Miniere, della Società geologiche de France, dell'American Association of petroleum, della Geological Society di Londra.

Nel 1946 è chiamato a Roma a dirigere l'Istituto di geologia, carica che ricopre fino al 1949. Nella capitale muore il 28 aprile 1954.

Il Comune di Barbarano gli ha intitolato la scuola media e una via. Anche il comune di Vicenza gli ha dedicato una strada (una laterale di viale della Pace) con deliberazione del 13 luglio 1964. ♦ MAT. GAZ.